

## Un atto di fiducia

di

*Dick Marty*

L'obiettivo sembrava irraggiungibile. Come convincere la maggioranza delle due Camere di sconfessare il Governo e di scegliere Bellinzona invece della capitale del potente cantone di Argovia? Il Consiglio federale, che aveva valutato diverse possibilità in varie parti del Paese, non aveva nemmeno immaginato che la Svizzera Italiana potesse essere meritevole di considerazione: è stato un grave errore da parte sua, che abbiamo prontamente sfruttato. Errore che ci ha dato la possibilità di coglierlo in flagranza e di poter dimostrare la sua totale insensibilità nei confronti della minoranza di lingua italiana. I nostri governanti hanno dimostrato una carenza di visioni politiche ed una incapacità di staccarsi dagli schemi dell'amministrazione, peraltro totalmente priva di quadri italofofoni, preoccupata soprattutto di difendere i propri agi. L'indignazione per lo sgarbo commesso nei confronti della terza Svizzera – non per non aver proposto Bellinzona ma per aver semplicemente ommesso di valutare una tale eventualità – ci ha dato forza e ali per affrontare una battaglia che pareva improponibile.

La convinzione di difendere una causa giusta, un'argomentazione oggettiva (mai ostile alle altre candidature), nonché il richiamo ai valori di un autentico federalismo hanno trovato ascolto. La presenza di ticinesi nelle competenti commissioni delle due Camere – Fabio Abate al Nazionale, ha svolto un lavoro intelligente ed efficace – ha consentito un paziente lavoro di preparazione e la definizione di una precisa strategia. Le buone idee non bastano, alla fine occorrono i numeri per ottenere la maggioranza. L'alleanza proposta alla Svizzera orientale che lottava a favore di San Gallo per la sede del Tribunale federale amministrativo, soluzione pure osteggiata dal Governo, è stato un ulteriore tassello vincente. Un Ticino unito e una deputazione impegnata hanno poi assicurato il successo finale.

La chiara decisione delle Camere a favore di Bellinzona è pure figlia della Sessione di Lugano. Le tre settimane di lavori parlamentari in Ticino hanno permesso a molti deputati di scoprire una regione, una realtà culturale ed economica diversa rispetto a quanto si erano fino allora immaginati. L'investimento è stato certamente pagante e spetta a noi amministrare con cura questo recupero d'immagine.

Certo, il nuovo Tribunale federale di Bellinzona non risolverà i problemi attuali del federalismo. Nemmeno potrà porre rimedio al contenzioso esistente tra il Ticino e la Confederazione, tra le periferie, che tendono ad impoverirsi, ed i centri sempre più insensibili alle esigenze di preservare i delicati equilibri che hanno assicurato tanta prosperità e pace al nostro Paese. La decisione del Parlamento costituisce tuttavia un segnale chiaro ed incoraggiante: si intende privilegiare una visione politica dei problemi rispetto alle considerazioni di natura puramente aziendale proposte dall'amministrazione e da un Governo che sempre più dà l'impressione di amministrare invece di governare. Il Ticino ha ora la possibilità di dimostrare di esser un partner affidabile, capace di creare le migliori condizioni di lavoro per un'importante struttura federale. La nostra regione è stata troppo spesso identificata come terra di misfatti e di malfattori. Il Tribunale di Bellinzona diventerà ora il simbolo della lotta alle forme più pericolose della criminalità organizzata. Un'immagine che contribuirà pure a rendere giustizia al Ticino, a quello vero.